

Fabbri negli spogliatoi del «Prater»

Decker e la stanchezza hanno «frenato» i nostri



ITALIA-AUSTRIA 1-0 — Mazzola (che poi venne sostituito da Corso) in azione nell'area austriaca, ostacolato da un avversario

l'eroe della domenica

Balmamion

Il più impopolare fra i protagonisti del «Giro» ha finito per vincere. Non è la prima volta che un avaro, un calcolatore, una formica spargiama batte i prodighi, i generosi, le cicale nel Giro o nel «Tour» questa cosa è successa più e più volte. Ognuno del resto si regola come vuole, o come gli suggerisce il carattere: quello che conta è portarsi a casa la «maglia», secondo la sintetica espressione dei corridori, il simbolo e la somma di venti giorni di fatiche, non esplosione quanto di quel giorno di fiammate.

Franco Balmamion, un solido piemontese di ventitré anni, è già alla seconda vittoria finale consecutiva nel Giro. Due vittorie finali, nemmeno una tappa in cui sia arrivato primo. Lui è fatto così: ma uno qualunque non è di certo, vincerà due anni di seguito non è cosa da poco, non è da tutti, negli anni ruggenti ci riuscivano solo Girafoglio, Binda, Bartali e Coppi. Non basta dire che i campioni di oggi non valgono quelli di ieri: prima di tutto bisogna osservare che il «Giro» di quest'anno è stato duro e combattuto e bello, e poi che, come nel calcio, dopo buie annate di transizione sta emergendo una generazione giovane, una nuova ondata di ragazzi coraggiosi e capaci. Magari era più bello se vincevano Adorni o Taccone, un pur sangue e un salapicchio che pinciano e fanno spettacolo, hanno la parola facile, un'inelleggenza brillante e un piglio sicuro, come si vede quando li intervistano in TV (Adorni adorava congiuntivi e infila periodi complessi con una distinzione davvero rara). Ma chissà poi se sarebbe stato più giusto.

Balmamion, che nasconde

de la sua sottigliezza di contadino, saggio dietro una schiva timidezza, non è uno qualunque nemmeno come uomo. I suoi occhiali brillano intenzi, guardinghi. Lui è furbo e intelligente, ma sta in guardia, non si fida. Sempre da quel che si vede in TV, il personaggio è evidente e notevole. Prima di tutto, si capisce, sebbene raccolto in una sagoma che non ha l'elleganza della struttura, il linea di Adorni né la simpatia un po' comica dell'aspetto un po' storico, ma aperto, estroverso di Taccone, prima di tutto Balmamion è forte e salido come una roccia. Fatto così: mentre la fatica ha martoriato Adorni smagrendo e facendogli uscire ogni giorno di più dalla guancia un naso fuor di misura e il testicchio di Taccone s'è asciugato a somigliare uno di quelle teste dissecate di certe tribù indie del Perù. Il vincitore del «Giro» a seguito uscito da una passaglia: nemmeno una ruga grida nella faccia lisca di giovanotto robusto come un cavallo. Se questo non è un segno importante, un segnale di eccezionalità, riflessivo, forse come il diavolo, Balmamion è nato spuntato per tenere le corse a tappe, questo modo spietato e un po' matto, che usa ancora in un mondo tanto cambiato, di affermare se stessi e di schiarente la miseria che hanno pochi privilegi, tra i non molti che tuttora cavalcavano quell'ordigno sopravvissuto, di sagoma ormai antica, che è la bicicletta. Il loro del resto è un privilegio sudato come forse nessun altro, e anche per questo la gente li ama.

Intanto Fabbri è riuscito a liberarsi dalla cerchia dei giornalisti e mette frettà ai suoi ragazzi: c'è poco tempo perché stasera devono partire alle 21.30 in treno letto per Mestre dove giungeranno domani mattina alle 8.30, e ove la commissione si scioglierà subito.

In pochi minuti, allora, gli azzurri finiscono di rivestirsi e scendono per salire al pullman dove li attende una folla di italiani per festeggiarli: sono venuti in circa duemila da molte parti d'Italia, e soprattutto da Bologna, Udine, Milano e Torino. Ora sfogano la loro gioia per la vittoria, anche se non c'è molta convinzione nella gioia al del Botafogo e della nazionale brasiliana. All'interno, verso il termine di un milione di dollari.

La società nerazzurra però, oggi interpellata, ha assicurato che si trattarebbe di un grosso equivoco dovuto ad una

vittoria finanziaria.

Puck



Rivera: « Ho giocato male, ma il pallone era troppo scivoloso »
Sormani: « L'infortunio a Mazzola non ci voleva » — Menichelli spiega i due goal « mangiati »

Dal nostro inviato

VIENNA, 9

Rientrano felici e sorridenti gli azzurri negli spogliatoi, ma il passo è stracca, i volti sono segnati dalla fatica. « E appena giungono, si sentono correre mentre sulle panchine di tanti andando come mantici. « E' stata una faticaccia proprio come avevo previsto dice Fabbri entrando per ultimo e presto sommerso da una torma di giornalisti. « E a complicare le cose ci si sono messi gli austriaci. Per questo ho invitato la somma di Decker ha giocato solo in questa occasione che nell'incontro di novembre. Soprattutto ha giocato con più intelligenza. Nel primo tempo, in particolare, i "bianchi" hanno frastornato il nostro centro campo con i loro continui spostamenti: e nella parte finale dell'incontro Decker è riuscito ancora a imbrigliarli le carte in mano schiacciando Kozlick, al posto dell'interno Fiala ma mandando in realtà all'altra destra. Tenendo conto di ciò e della stanchezza dei nostri mi sembra insomma che non ci sia affatto da lamentarsi del risultato finale. »

Lasciamo Fabbri alle prese con la seconda ondata di giornalisti (la volta austriaci) e passiamo agli azzurri.

Ecco Rivera che francamente ammette di non avere offerto una buona prova: ma aggiunge che oltre alla stanchezza sul suo rendimento ha influito anche il particolare tipo di pallone adottato dagli austriaci. Spiega Rivera: « Era un pallone in apparenza normale ma verniciato con una certa tinta estremamente scivolosa: aggiungo che il terreno addeboliva ostacolando il controllo della palla e comprendete perché abbiamo sbagliato anche nei passaggi in apparenza facilissimi ».

Sormani accanto a lui annuisce e aggiunge, per suo conto, di essere stato gravemente handicappato dall'uscita di Mazzola. « Con Sandrin stavamo incominciando a intendersi bene, meglio di quanto mai, e poi è uscito io sono rimasto senza il compagno con il quale operare i rapidi scambi in profondità. E' stato un peccato: ma speriamo innanzitutto che Mazzola guarisca presto... »

La speranza di Sormani è subito confermata dal medico di bordo: « Il quale dice che Sandrin ha riportato una lieve distorsione alla caviglia sinistra, guaribile in pochi giorni. Certo, appena in Italia, Mazzola verrà sottoposto a radiografia per maggior sicurezza: ma con il 90 per cento di probabilità si tratta di una cosa proprio da niente. »

Rassicurati su questo punto, torniamo agli altri giocatori. Ecco Menichelli che non appare molto soddisfatto: fa cominciare che nel primo tempo gli sono pervenute pochissime occasioni e aggiunge che nella tappa di questa domenica si è tentato di fare di più. « Ora lo stesso, l'omaggio, a noi nostri occhi lo vediamo spacciare il cappello di un collega austriaco che audacemente aveva tentato di farci credere che la

formazione azzurra fosse assai inferiore a quella che ci ha battezzato, al termine della quale la massa travolge il corrispondente cerbero, che riceve per occasione per riscattare oggi la

maioranza dei punti. »

Entrare negli spogliatoi austriaci è proprio un'impresa.

Sulla porta c'è un omaccione galleggiato incaricato di tenere alla larga gli sciacconatori, che svolge la mansione con tanto zelo da perdere ogni simpatia. « Ci sono stati io e Buzek, insieme a Mazzola e Binda, per caldo afoso poi, e infine, per Linhart. Poteva essere il paragone — dice Decker — e forse effetti mi è sembrato che la formazione azzurra fosse assai inferiore a quella che ci ha battezzato, al termine della quale la massa travolge il corrispondente cerbero, che riceve per occasione per riscattare oggi la

Dal nostro inviato

VIENNA, 9

di più un'ottima lavata di capo, sconfitta subita allora per la sua testardaggine da due poliziotti.

Entriamo in un vasto camerino: c'è il gigantesco centroavanti qualificato. Nemei impiega alla maslosore, che si è accanita contro la sua forma, e accanita contro l'Austria in questa circostanza: « Ci sono stati io e Buzek, insieme a Mazzola e Binda, per caldo afoso poi, e infine, per Linhart. Poteva essere il paragone — dice Decker — e forse effetti mi è sembrato che la formazione azzurra fosse assai inferiore a quella che ci ha battezzato, al termine della quale la massa travolge il corrispondente cerbero, che riceve per occasione per riscattare oggi la

di più un'ottima lavata di capo, sconfitta subita allora per la sua testardaggine da due poliziotti.

Finalmente la porta si spalancava: ecco Decker, ovviamente poco soddisfatto per il risultato finale. Anche Decker si è infatuato di Mazzola, Corso, che ha dimostrato di essere qualcosa di più di una riserva. E giorni fa, a Udine, l'austriano aveva detto di preferire a Decker B. forte di individualità di spicco. Invece noi ce la passiamo male in fatto di giocatori di primo piano, come avete visto. »

Per Decker si fa da parte e lascia libero l'accesso agli spogliatoi: nella stanza l'atmosfera è assai triste, perché gli austriaci, assai sfavorevoli, speravano che l'eccesso di sicurezza degli azzurri consentisse loro di trovarsi in condizioni psicologiche favorevoli. Invece tutto è andato male, dice Koller.

Il capitano — e anima — della nazionale austriaca non riesce a nascondere il suo disappunto: « Non avevo mai sentito un paragone. Abbiamo prodotto per un pallone d'oro, quello di Trapattoni. Ci sembra un verdetto troppo severo... » Tra i giocatori austriaci, un volto familiare: Herberger il « mago » della nazionale tedesca. « Mi ha detto la partita — commenta il noto allenatore — è stata un gioco di base lega. Soprattutto, non hanno saputo fare bella figura agli attacchi nella

una e nello stesso tempo hanno sbagliato in difesa. »

Per finire, il presidente della federazione austriaca, Walche: « La partita non è stata bella, l'avete vista anche voi: per me, si può dire che è stata corretta. Quel che duole è che la nostra nazionale ha perduto inizialmente l'occasione di conquistare la vittoria. »

Uscendo dagli spogliatoi incontriamo l'arbitro, che in quanto alla correttezza, è dello stesso parere di Walche: « Il direttore di gara non è stato messo in difficoltà: buon segnale. »

Dalla nostra redazione

MILANO, 9 — Grossi rumori ha destato nei giorni scorsi lo spirito nazionale: secondo cui sarebbero venuti in circa duemila da molte parti d'Italia, e soprattutto da Firenze il contratto per il passaggio di Garrincha, la prestigiosa ala del Botafogo e della nazionale brasiliana. All'interno, verso il termine di un milione di dollari.

La società nerazzurra però, oggi interpellata, ha assicurato che si trattarebbe di un grosso equivoco dovuto ad una

vittoria finanziaria.

Puck

vista finanziaria.

La situazione. Dal punto di vista finanziario la società nerazzurra avrebbe offerto soltanto la metà del milione di dollari richiesto. I consulenti tecnici dell'Inter dopo aver fatto rilevare che la cifra è semplicemente « spaventosa », hanno assicurato che eventuali trattative proseguiranno il giorno 14, ma hanno altresì lasciato intendere che si tratterebbe più che altro di una « manovra di disturbo » nei riguardi di società concorrenti.

R. G.

Unanimi pareri di Decker e dei suoi giocatori

La squadra italiana inferiore a quella vittoriosa in novembre

Nemec: « Se ci fossimo stati io e Buzek...! » — Il parere di Sepp Herberger

Dal nostro inviato

VIENNA, 9

di più un'ottima lavata di capo, sconfitta subita allora per la sua testardaggine da due poliziotti.

Entriamo in un vasto camerino: c'è il gigantesco centroavanti qualificato. Nemei impiega alla maslosore, che si è accanita contro la sua forma, e accanita contro l'Austria in questa circostanza: « Ci sono stati io e Buzek, insieme a Mazzola e Binda, per caldo afoso poi, e infine, per Linhart. Poteva essere il paragone — dice Decker — e forse effetti mi è sembrato che la formazione azzurra fosse assai inferiore a quella che ci ha battezzato, al termine della quale la massa travolge il corrispondente cerbero, che riceve per occasione per riscattare oggi la

di più un'ottima lavata di capo, sconfitta subita allora per la sua testardaggine da due poliziotti.

Finalmente la porta si spalancava: ecco Decker, ovviamente poco soddisfatto per il risultato finale. Anche Decker si è infatuato di Mazzola, Corso, che ha dimostrato di essere qualcosa di più di una riserva. E giorni fa, a Udine, l'austriano aveva detto di preferire a Decker B. forte di individualità di spicco. Invece noi ce la passiamo male in fatto di giocatori di primo piano, come avete visto. »

Per Decker si fa da parte e lascia libero l'accesso agli spogliatoi: nella stanza l'atmosfera è assai triste, perché gli austriaci, assai sfavorevoli, speravano che l'eccesso di sicurezza degli azzurri consentisse loro di trovarsi in condizioni psicologiche favorevoli. Invece tutto è andato male, dice Koller.

Il capitano — e anima — della nazionale austriaca non riesce a nascondere il suo disappunto: « Non avevo mai sentito un paragone. Abbiamo prodotto per un pallone d'oro, quello di Trapattoni. Ci sembra un verdetto troppo severo... » Tra i giocatori austriaci, un volto familiare: Herberger il « mago » della nazionale tedesca. « Mi ha detto la partita — commenta il noto allenatore — è stata un gioco di base lega. Soprattutto, non hanno saputo fare bella figura agli attacchi nella

una e nello stesso tempo hanno sbagliato in difesa. »

Per finire, il presidente della federazione austriaca, Walche: « La partita non è stata bella, l'avete vista anche voi: per me, si può dire che è stata corretta. Quel che duole è che la nostra nazionale ha perduto inizialmente l'occasione di conquistare la vittoria. »

Uscendo dagli spogliatoi incontriamo l'arbitro, che in quanto alla correttezza, è dello stesso parere di Walche: « Il direttore di gara non è stato messo in difficoltà: buon segnale. »

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

— Finché non si troverà al riposo, la vittoria non è stata bella, l'avete vista anche voi: per me, si può dire che è stata corretta. Quel che duole è che la nostra nazionale ha perduto inizialmente l'occasione di conquistare la vittoria. »

Per finire, il presidente della federazione austriaca, Walche: « La partita non è stata bella, l'avete vista anche voi: per me, si può dire che è stata corretta. Quel che duole è che la nostra nazionale ha perduto inizialmente l'occasione di conquistare la vittoria. »

Per finire, il presidente della federazione austriaca, Walche: « La partita non è stata bella, l'avete vista anche voi: per me, si può dire che è stata corretta. Quel che duole è che la nostra nazionale ha perduto inizialmente l'occasione di conquistare la vittoria. »

Per finire, il presidente della federazione austriaca, Walche: « La partita non è stata bella, l'avete vista anche voi: per me, si può dire che è stata corretta. Quel che duole è che la nostra nazionale ha perduto inizialmente l'occasione di conquistare la vittoria. »

Per finire, il presidente della federazione austriaca, Walche: « La partita non è stata bella, l'avete vista anche voi: per me, si può dire che è stata corretta. Quel che duole è che la nostra nazionale ha perduto inizialmente l'occasione di conquistare la vittoria. »

Per finire, il presidente della federazione austriaca, Walche: « La partita non è stata bella, l'avete vista anche voi: per me, si può dire che è stata corretta. Quel che duole è che la nostra nazionale ha perduto inizialmente l'occasione di conquistare la vittoria. »

Per finire, il presidente della federazione austriaca, Walche: « La partita non è stata bella, l'avete vista anche voi: per me, si può dire che è stata corretta. Quel che duole è che la nostra nazionale ha perduto inizialmente l'occasione di conquistare la vittoria. »

L'Inter smentisce l'acquisto di Garrincha

Dalla nostra redazione

MILANO, 9 — Grossi rumori ha destato nei giorni scorsi lo spirito nazionale: secondo cui sarebbero venuti in circa duemila da molte parti d'Italia, e soprattutto da Firenze il contratto per il passaggio di Garrincha, la prestigiosa ala del Botafogo e della nazionale brasiliana. All'interno, verso il termine di un milione di dollari.

R. G.

La situazione. Dal punto di

vi

sta

la

de

la

re

la